

**LA PUBBLICITÀ
SERVE A TE
E SERVE A NOI**



Grazie al Bonus
ogni 100 euro
te ne ritornano
50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su Bologna Sette
tel. 373 8280627

Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



conversione missionaria

Una lunga tunica bianca e senza tasche

Don Tarcisio Nardelli aveva lei idee chiare su come essere rivestito per l'ultimo viaggio: «Una bella tunica bianca, lunga, che ricordi un po' il fatto battesimale. Siccome non ha tasche, ricordi che si va da Dio senza le cose di questa terra. Si va dal Signore confidando unicamente sulla sua bontà e sulla sua misericordia». Così aveva disposto in un audio da lui registrato poco tempo fa, il giorno del funerale del suo compagno di classe don Albino Bardellini, e fatto girare in questi giorni: il suo testamento spirituale e una chiara indicazione per tutti, preti e laici, giovani e vecchi. Sono le coordinate essenziali di ogni viaggio che i discepoli di Gesù intraprendono per portare la speranza del Vangelo nel mondo: il battesimo e la fiducia nella misericordia di Dio. Sono le disposizioni che permettono anche alla Chiesa di affrontare il viaggio ancora lungo per uscire dalla pandemia come popolo di battezzati, consapevole di non potere confidare sulle risorse accumulate nei secoli, ma capace di aprirsi giorno per giorno alle sorprese della misericordia di Dio, condividendo la sua compassione per l'uomo.

Stefano Ottani

Domenica 13 l'Avvento di fraternità

a pagina 2

La scomparsa di don Tarcisio Nardelli

a pagina 4

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Cinque anni fa l'ingresso in diocesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Ripercorriamo nell'intervista il tratto di strada percorso e la riflessione in questo periodo di pandemia in attesa del Natale

Ricorre il quinto anniversario dell'ingresso in diocesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi, avvenuto il 12 dicembre 2015. A lui abbiamo rivolto alcune domande. Cinque anni fa l'arrivo come nuovo arcivescovo. Che emozione ricorda e a che punto siamo?

Ricordo con tanta emozione l'ingresso, il primo incontro con la diocesi nel santuario di Boccadriro. Poi l'incontro con i poveri nella Casa della Carità e il pranzo, Villa Pallavicini e uno dei luoghi simbolo delle ferite della città, la stazione di Bologna. E poi la visita all'ospedale. È stato il mio primo modo per dire «vi sono vicino nella sofferenza». Ricordo la tantissima gente che all'ingresso mi ha fatto sentire davvero accolto e oggetto di tanto affetto. Era proprio quello che chiedevo nella prima lettera che scrissi, perché dall'affetto reciproco nasce la possibilità di camminare insieme, mentre è complicato, tutto diventa più difficile, quando ci si guarda a distanza. Istantaneamente ho sentito tanto affetto rivolto verso di me, qualcosa che mi fa sentire in debito, perché dietro a quell'affetto c'era anche la richiesta di una Chiesa che cammini, sia vicina e sia madre. Per questo sento in me quell'unico debito che il Signore ci chiede di avere: della riconoscenza e dell'amore vicendevole. Cosa l'ha colpita di Bologna, della gente e della società civile? Insieme all'accoglienza, anche il desiderio di futuro. Qualcosa che ho percepito pure nelle istituzioni più rappresentative della città e di tutto il territorio, come l'Università e il Comune. Il desiderio è di guardare avanti, di non rimanere intrappolati nel passato e di lavorare insieme per migliorare le condizioni di tutti. In particolare di quanti hanno più difficoltà.

Cinque anni sono già un tratto di strada, si cammina ancora verso...? È vero, un tratto è stato fatto! Ogni tanto penso «Già cinque anni?!». Il tempo è curioso. Un po' è volato, a volte non passa mai. Forse passa veloce quando ci sono tante cose. Effettivamente si pone la domanda



L'ingresso di Zuppi a Bologna il 12 dicembre 2015 (foto Minnicelli-Bragaglia)

Una Chiesa vicina e in cammino

«Verso dove?». La pandemia ci sfida a non perdere tempo. Abbiamo capito che il male è una cosa seria, che non si scherza, ci è chiesto di essere vigilanti. Non basta fare qualcosa di grande per poi tornare alle cose di prima, dobbiamo cambiare davvero. Credo che stiamo andando verso una Chiesa che non smette di stare vicino agli uomini e di annunciare loro, in tanti modi, la notizia più bella e cioè quella alla quale l'Avvento prepara. Ricordo che entrai proprio poco prima del Natale, all'inizio del Giubileo della Misericordia. Ho avuto tanti suggerimenti dall'alto sulla strada su cui camminare. Il Natale è questo. È la vicinanza di Dio, ne abbiamo bisogno, che si mostra nella nostra debolezza, perché vediamo che essa - dato che spesso ci reputavamo invulnerabili - è amata da Dio. Non scappiamo dalla debolezza, dalla nostra e da quella degli altri, impariamo a essere per tutti. La pandemia ci chiede un amore «pandemico», nel senso positivo del termine, cioè universale.

pa con l'Enciclica «Fratelli tutti» in questo Natale così particolare e pandemico?

Il seminatore ha per definizione speranza. Credo che in questi mesi abbiamo sentito molto la forza del male che spegne la speranza, che ci fa sentire smarriti e incerti. Qualche volta ci toglie anche il gusto di fare le cose. Il seminatore invece sa che quei semi daranno frutto. Papa Francesco ci aiuta a capire, la pandemia può dividerci, facendoci pensare di doverci proteggere dagli altri, oppure può unirli facendoci sentire tutti sulla stessa barca. Il Papa ci invita ad essere «Fratelli tutti». Nel Natale c'è un messaggio per i cristiani di consolazione, luce, speranza e questo deve diventare un'attenzione verso tutti. Non vediamo mai nell'altro un estraneo, ma sempre il nostro prossimo. Gesù viene per tutti e ci insegna a essere per tutti. La pandemia ci chiede un amore «pandemico», nel senso positivo del termine, cioè universale.

a cura della redazione di Bologna Sette

Immacolata, Messa in San Petronio e omaggio floreale dell'arcivescovo

Martedì 8 la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. L'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne alle 11.30 nella Basilica di San Petronio. Nella Basilica di San Francesco alle 15.30 il cardinale presiederà la recita del Rosario, animata da due rappresentanti ciascuno dell'Associazione Medici cattolici, degli infermieri, dei Cappellani degli ospedali, delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato), dei guariti dal Covid e dei parenti di defunti per Covid. Alle 16.15 gli stessi rappresentanti assisteranno il cardinale durante l'omaggio floreale alla statua dell'Immacolata collocata sulla colonna di piazza Malpighi. Quest'anno la tradizionale «Fiorita» non può avere luogo e si chiede di sostituirla con la Novena dell'Immacolata nella Basilica di San Francesco e destinando il corrispettivo del costo dell'omaggio floreale ad un'associazione caritativa parrocchiale o alla Caritas diocesana. Ambedue gli eventi (Rosario e omaggio floreale) saranno visibili in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube 12portebo. Alle 17.30 nella basilica di San Francesco Vespri solenni presieduti dall'arcivescovo e a seguire Messa.

IL FONDO

La sedia di cucina che diventa panca della chiesa

Una telefonata e la notizia dell'anziano che è caduto. Poveretto, alla sua età, si è rotto il femore. Ricoverato in ospedale non può vedere nessuno. È curato e assistito, ma la preoccupazione dei familiari è grande anche per i rischi legati al Covid. Una scena fra le tante di questo periodo pandemico. Le tribolazioni che ci tocca di vivere colpiscono tutti, indistintamente. In particolare modo gli anziani, costretti a casa, chiusi, assistiti nelle case di cura o nelle residenze e se malati in ospedale, lontano dagli affetti, distanti oltremodo dai volti cari. Ora si cerca di ripristinare il contatto. Pure attraverso il «vetro dell'incontro», con qualche possibilità di salute, di presenza, di vicinanza. Per portare a rivedere figli e nipoti, dare speranza ai giorni che restano e non abbandonare gli anziani al più implacabile dei virus, quello della solitudine. La pandemia svela uno dei punti più dolorosi di un sistema che va riformato secondo criteri di maggior umanità, prossimità e vicinanza. L'assistenza agli anziani va pensata quindi più domiciliare, nei luoghi familiari, dove anche le dolorose prove dell'età e delle malattie possono essere condivise in un welfare di comunità, di legami e rapporti che intrecciano la salute con la salvezza. Del corpo e dell'anima. Sono tante le fragilità che oggi si evidenziano. Le ferite dello spirito vanno a tal punto in profondità da rendere inquieti l'esistenza. Di fronte al limite del corpo e della vita cambiano persino i modi del sentire umano. Perciò si chiede di abitare un mondo nuovo per non rimanere uguali a prima. Un cambiamento epocale è in atto, l'attesa del Natale è percorsa da nuove domande esistenziali e nuove speranze. Di un incontro «salus vitae». Dentro le circostanze di oggi si può ricevere questo dono. Pure pregando da casa. In casa. Vedendo la chiesa entrare fra le pareti domestiche attraverso i mezzi di comunicazione. A cinque anni dal suo arrivo a Bologna, l'arcivescovo Zuppi ha portato un nuovo modo di comunicare, senza lontananze, muri e barriere. Vicino all'uomo come e dove è. Ha raccontato, nella preghiera serale in streaming, che un'anziana signora gli ha confidato che improvvisamente si è accorta, pregando collegata da casa, che la sua sedia della cucina era diventata come la panca della chiesa. Il virus attacca adesso, la prudenza è necessaria anche per le celebrazioni del Natale. L'Avvenimento accade ancora, nell'imprevisto. Oggi come allora. Per cambiare l'uomo. Dentro il cuore e dentro la casa.

Alessandro Rondoni

IN STREAMING

Preghiere d'Avvento

Bussa virtualmente alla porta di casa, il cardinale Zuppi, per compiere un piccolo cammino di preghiera in preparazione al Natale. Ogni sera alle 19.30, in diretta attraverso il sito internet chiesadibologna.it, il canale YouTube e la pagina Facebook di 12porte l'arcivescovo incontra una famiglia con la quale vive un breve momento di preghiera. La Chiesa non è un gruppo whatsapp, ha detto qualche volta il Cardinale, e non possiamo rinunciare alla partecipazione nelle nostre Chiese alle celebrazioni liturgiche, che sono la vera sorgente della vita cristiana. Ciò non toglie però che anche i

media possano aiutarci a convocarci per un momento di preghiera domestica, magari - come è accaduto riunendo anche generazioni diverse. Il sabato sera, alle 20.30, la preghiera diventa una veglia di preparazione al giorno del Signore: viene trasmessa dalla Cattedrale e comprende il rito del Lucernario, con l'accensione della corona di Avvento e una riflessione sul Vangelo. C'è un invito anche per i bambini: ogni sabato mattina alle 9.30, sempre attraverso il sito internet chiesadibologna.it, e il canale YouTube di 12porte, il Cardinale tiene una piccola catechesi in preparazione al Natale. (L.T.)



Preghiera con una famiglia

L'intervento
di Marco Marozzi

Elogio del presepe rivoluzionario L'intera umanità dà il benvenuto

Il presepe quest'anno è rivoluzionario. Ammesso non lo sia sempre stato. Con tutto il rispetto per l'albergo di Natale, fare il presepe in questo terribile 2020 è una scelta immensa di comunità, di comunione. Religiosa, sociale, politica, sempre e dovunque nel senso più alto, diffuso, inclusivo. Senza gerarchie se volete e permettete, ogni cosa è anche l'altra: sarebbe utile che tutte le fedi, proprio tutte, religiose e laiche, lo capissero. I simboli sono importanti, lo è di più il messaggio universale che mandano. Metteteci più figure potete, ammassatele, mescolatele, sacre e profane, riempite ogni angolo, fare

squillare trombe angeliche e lavoratori terreni. Il presepe è il più bel canto contro l'epidemia, le sue tragedie, le paure, gli egoismi, gli individualismi. È l'opera di vita, arte, fantasia, creatività con cui ognuno e tutti dicono «ci siamo ci saremo, speriamo, crediamo, chiediamo». Il Bambino è Noi, l'umanità che raccoglie attorno a sé: se qualcuno trova richiami altrettanto forti, benvenuto. Pelizza da Volpedo è il Quarto Stato che marcia, la Fiumana che occupa ogni angolo, è anche il delicato dipinto della Carità cristiana. Papa Francesco l'anno scorso chiamò ad allestire presepi, partendo dalle case, «nei

luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze». La Bologna di Wolfango, «agnostico» che in cinquant'anni credè un presepe di mille mescolanze, mostri quanto il presepe è cercare un futuro. Non tradizione, abitudine. E' marciare insieme: più si è, meglio è. Per questo va riempito di ogni immagine e sentimento. «La storia del Signore Gesù che si fa uomo tra gli uomini riguarda tutti e tutti interessa» disse il cardinal Zuppi. «Riabilitando», scrissero, il presepe di Wolfango. Era il 2019. Ora nessuno ha bisogno di essere riabilitato, tutti abbiamo bisogno di essere abilitati. Insieme.

CARTAS

Avvento di fraternità

Come ogni anno, nella Terza domenica di Avvento, 13 dicembre, in diocesi si raccogliano le offerte delle comunità parrocchiali per una finalità caritativa. Già da anni Caritas diocesana e il Vicario episcopale per la Caritas hanno pensato di usare la cifra raccolta per le parrocchie che danno la disponibilità ad accogliere persone senza fissa dimora durante l'emergenza fredda. In questo anno particolare lo sforzo di queste comunità è ancor più ammirevole, per tutte le accortezze che queste accoglienze richiedono. Vogliamo ricordare e ringraziare le parrocchie della Beverara, di Santa Rita, San Donnino e San Girolamo dell'Arcoveggio per la loro disponibilità. Che l'offerta raccolta in questo Avvento di fraternità sia un segno di partecipazione di tutta la Chiesa bolognese ed un auspicio per altre comunità a rendersi disponibili a questo tipo di accoglienza.

Casa e lavoro, beni primari da tutelare per tutti



Un dibattito tra Prodi e Zuppi, moderato da Alberani, ha posto al centro i due elementi principali, oltre alla salute, che la pandemia ha messo in pericolo

DI CHIARA UNGUENDOLI

Lavoro e casa, due beni essenziali e strettamente connessi, sono purtroppo i più colpiti e divenuti «a rischio» a causa della pandemia. È necessario quindi creare una precisa strategia per il «post Covid» con cui salvaguardare queste due fondamentali realtà. È stata questa l'idea al centro della convention «Bologna nel post Covid. Casa e lavoro le priorità», promossa da Acer Bologna e alla quale hanno partecipato, online, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il professor Romano Prodi, coordinati dal presidente di Acer Bologna Alessandro Alberani. «Lavoro e casa, cioè la loro mancanza stanno creando forti tensioni, specialmente nelle periferie dove si trovano le case popolari - ha spiegato in apertura Alberani - perché la pandemia, dal punto di vista sociale oltre che sanitario, colpisce i più deboli. E se per quanto riguarda il lavoro il punto focale è la

formazione, per la casa occorre investire su un numero sempre maggiore di case popolari e sulla riqualificazione di quelle esistenti: per questo il bonus del 110 per cento per le ristrutturazioni è una grande occasione, e noi di Acer stiamo per partire». Prodi da parte sua ha ricordato che «l'ultimo piano nazionale per le case popolari risale agli anni '50! E questo perché il problema della casa sembra secondario rispetto a scuola e sanità, ma non è vero. Io a suo tempo ho posto il problema alla Commissione europea, indicando come soluzione il "social housing". Il Covid ci ha fatto capire che sono necessarie unità abitative adatte alle nuove esigenze: ad esempio, visto il forte numero di anziani, prive di barriere architettoniche. E sono tutti problemi che occorre affrontare a livello europeo». L'arcivescovo Zuppi ha sottolineato il fatto che «solo insieme possiamo riuscire ad affrontare la crisi» e ha citato come

esempio la felice esperienza di «Insieme per il lavoro», il progetto messo in campo da Chiesa di Bologna, Comune e Città metropolitana per far trovare lavoro alle persone più fragili e aiutare a ritrovarlo quelle che lo hanno perso. «Per quanto riguarda la casa - ha proseguito Zuppi - è fondamentale tenere conto del numero sempre più alto di anziani: per loro è necessario puntare sul "co-housing" perché non siano soli (esemplare in proposito è l'esperienza del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini). Poi occorre cercare di far stare anziani nella propria casa, ma dando loro servizi adeguati, come nelle Case riposo. Per questo occorre investire in "reti" e assistenza domiciliare». «È indispensabile - ha concluso l'arcivescovo - che la Caritas paghi bollette e affitti, ma il Papa ci ricorda che il vero aiuto per chi è in difficoltà è dargli lavoro. Per questo occorre pensarci in termini di fraternità, dando a tutti ciò che necessario per la vita».

Giovedì scorso l'arcivescovo ha visitato la struttura di via del Carrozzaio: «Il Covid ci ha insegnato che questo servizio è davvero necessario per la gioia loro e delle loro famiglie»

Opimm, ritorno al lavoro per le persone disabili

Mascherina, distanziamento, tumi di lavoro giornalieri sono diventati elementi della nuova quotidianità dei lavoratori e delle lavoratrici con disabilità del Centro di Lavoro protetto della Fondazione Opimm Onlus, che dal 1967 promuove a Bologna l'inclusione sociale delle persone svantaggiate. Da fine giugno, le persone seguite hanno ripreso a lavorare, assemblando e confezionando prodotti per aziende del territorio, dopo mesi molto difficili, con la chiusura prolungata in primavera, fonte di grandi sofferenze per i lavoratori e le lavoratrici e le loro famiglie. Le nuove regole di sicurezza sono state da subito rispettate con attenzione, per-

ché era davvero grande la voglia di tornare a lavorare e di riconoscersi nel ruolo di lavoratore o lavoratrice. Un risultato importante, non scontato, grazie alla formazione personalizzata rivolta a ciascuno dal personale di Opimm prima del rientro. Anche le famiglie, capendo le necessità imposte dalle nuove misure, si sono organizzate con grandi sacrifici per far fronte al fatto che le ore di presenza dei propri cari dovevano essere dimezzate per permettere la rotazione giornaliera di tutti i lavoratori e che le attività espressive, artistiche e di benessere siano state interrotte. Nonostante le tante criticità, sono emerse col tempo anche nuove e importanti autonomie dei lavoratori e la-

voratrici, per esempio imparare ad usare smartphone e tablet per comunicare con colleghi e amici o per seguire a distanza attività lavorative o di benessere come l'orto-giardino e la danza movimento terapia. Dall'inizio del lockdown il personale di Opimm ha tenuto sempre attivo il supporto informativo ed emotivo alle famiglie, ha fatto in modo che i lavoratori e le lavoratrici si mantenessero in contatto fra di loro e coi colleghi e amici che non sono ancora potuti rientrare, perché ospiti di gruppi appartamento. «In questo momento, che ci impegnerà ancora a lungo, più che mai è fondamentale il supporto uno dell'altro per mantenere la sicurezza, e fare opere di inclu-

sione sociale - dice Maria Grazia Volta, direttore generale di Opimm - . Vogliamo tenere viva la consapevolezza del valore umano e sociale di esperienze lavorative e di assistenza per persone con disabilità, come Opimm e altre nella nostra città e nel Paese. La necessità di mantenere le distanze per preservarci dal contagio deve portarci a superare i limiti della condizione, facendo azioni di informazione e sensibilizzazione che facciano sapere che ci sono realtà come la nostra in cui le persone con disabilità possono lavorare nonostante il Covid, dove gli operatori si impegnano ogni giorno con passione a cambiare e ad adattare le forme di attività». «Opimm vuole combattere il Covid con la creatività e l'innovazione - prosegue - per dirci che non ci sentiamo vinti, ma obbligati ad essere migliori: più attenti alle persone, più vicini con le risposte ai bisogni, più bravi ad usare le tecnologie, più in rete con tutte le risorse della comunità civile e istituzionale di Bologna». Il cardinale Zuppi visitando Opimm il 3 dicembre, Giornata mondiale delle persone con disabilità, ha commentato: «Qui in Opimm ogni volta che vengo la disabilità diventa abilità: il lavoro, l'attenzione, la cura, la dignità, la fiducia che i ragazzi e le ragazze trovano è veramente una vittoria sulla disabilità. Nonostante il Covid, anzi forse ancora di più per il Covid, credo che questo servizio sia davvero necessario, per la gioia loro e delle loro famiglie».

Da fine giugno hanno ripreso l'attività assemblando e confezionando prodotti per aziende del territorio, dopo mesi molto difficili



La visita di Zuppi del 3 dicembre scorso

L'INIZIATIVA

Campagna sicurezza

La Fondazione Opimm Onlus lancia la campagna #operaalsicuro per mantenere i luoghi di lavoro sicuri permettendo così ai suoi 120 lavoratori e lavoratrici con disabilità di continuare a lavorare nonostante l'emergenza Covid-19. Per questa impresa ha scelto una modalità speciale: creare delle mascherine e dei porta mascherina personalizzati con le decorazioni degli artisti e delle artiste dell'Atelier di Ceramica di Opimm che purtroppo dall'inizio dell'emergenza hanno interrotto la loro attività artistica. Il ricavato della campagna #operaalsicuro permetterà di coprire le spese legate alla sicurezza anti-Covid che Opimm dovrà affrontare anche nel 2021 a tutela dello staff e dei lavoratori e lavoratrici con disabilità, per sanificazione dei locali, acquisto di dispositivi per la protezione individuale come mascherine, gel igienizzante, camici, visiere, taponi da eseguire periodicamente. L'adesione alla campagna e i contributi ricevuti potranno sostenere la sicurezza delle persone con fragilità o con disabilità che frequentano Opimm tutti i giorni e allo stesso tempo far conoscere le loro capacità artistiche. Info: www.opimm.it/operalsicuro

Mcl, il «Cammino delle 12 porte» in streaming

Ora da più di dieci anni, nella serata del 7 dicembre il Movimento cristiano Lavoratori di Bologna propone l'iniziativa «Il cammino delle 12 porte». Ne parliamo con Roberto Albanelli, membro della presidenza provinciale del Movimento. «Con tale manifestazione - afferma - che è nata su ispirazione di don Luigi Guaraldi e come ripresa di un'antichissima tradizione bolognese, l'Mcl ha sempre voluto offrire a tutti un momento di preghiera e di riflessione che potesse aiutare a entrare, personalmente e comunitariamente, nel mistero dell'Immacolata Concezione di Maria e del Natale di Gesù». Quest'anno, come svolgerete l'iniziativa? Lo svolgimento avrebbe previsto la recita itinerante del Rosario lungo le vie di Bologna, in-

tervallata da testimonianze su problematiche sociali, e, a conclusione, la celebrazione della Messa nella cattedrale di San Pietro. Quest'anno però, a causa delle limitazioni conseguenti alla pandemia, abbiamo dovuto cambiare la modalità di attuazione. Infatti, non saremo noi ad andare al «Cammino delle 12 porte», ma sarà tale Cammino che verrà a noi, per svolgersi nelle nostre case tramite un video, che potrà essere visionato e condiviso a partire da oggi, accedendo a www.youtube.com e scrivendo nel campo cerca: Il cammino delle 12 porte 2020. Cosa contiene tale video? Nella sua ultima Nota pastorale, l'arcivescovo cardinale Zuppi sollecita «un risveglio alla vita cristiana che parta dalla pandemia». Su questa linea abbiamo quindi realizzato il video

nel paese di Medicina, quale luogo simbolo della fase più drammatica della diffusione del virus nella nostra provincia. In esso si potranno seguire, anzitutto, tre brevi testimonianze: quella del vicepresidente provinciale Mcl Gaetano Finelli, che è stato ricoverato in un reparto Covid di terapia intensiva, quella del sindaco di medicina Matteo Montanari e quella del parroco monsignor Marcello Galletti. Seguirà poi la recita del del Rosario, con cui chiedere alla Madonna di sostenerci nel vivere con fiducia e speranza «un cammino di crescita spirituale - sono ancora parole dell'arcivescovo - che aiuti i discepoli del Signore ad essere lievito per questo nostro tempo, seme per il campo di Dio».

Pierluigi Bertelli

BRISTOL TALK

Molti dibattiti in diretta su Trc Bologna

È cominciata su TRC-Bologna - canale 15 la seconda stagione televisiva del programma «Bristol Talk», che nasce all'interno della Sala della Comunità Bristol di Bologna, come spazio di cultura, approfondimento, dibattito. L'emergenza in corso non permette di usare il palco della Sala Bristol, in presenza del pubblico, ma il programma è ripartito registrando le puntate online. «La presenza su TRC-Bologna in questo periodo è essenziale, altrimenti i nostri progetti sarebbero rimasti chiusi dietro la saracinesca abbassata del Bristol» sottolinea Lorenzo Benassi Roversi, conduttore e ideatore del programma. La terza puntata, andata in onda ieri (e in replica oggi alle 18.40 e ancora venerdì prossimo alle 23), ha titolo «La sostenibilità alla prova del Covid», ospiti Enrico Giovannini, portavoce ASviS e Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo. «Ci siamo chiesti se anche di questi tempi l'ambiente è una priorità oppure se l'impegno per la sostenibilità verrà dimenticato davanti alla crisi» spiega Benassi Roversi. Tanti i temi toccati nei quasi 40 minuti di conversazione: dall'impatto della crisi sulle Pmi al ruolo del consumo responsabile, fino alle radici spirituali della sensibilità ambientale, centrale anche nel discorso di Papa Francesco. Forte la sensazione che ci siano radici ignorate che potrebbero ancora portare nutrimento all'economia, in particolare «la prospettiva della cooperazione - ricorda Giovannini - che nel fare impresa non mette al centro gli azionisti», ma sa considerare anche gli interessi di contesto. A partire da questa prospettiva, Calzolari si sofferma sul tema del corretto utilizzo delle risorse, che non sono illimitate: «Dobbiamo fare pace con questo pianeta e ripristinare un equilibrio - conclude -. Possiamo trainare il cambiamento, ma dobbiamo giocarla in poco tempo». Nella puntata anche le interviste all'economista Alec Ross, Visiting Professor alla BBS e a Claudio Gallerani, presidente Italia Zuccheri. La prossima settimana, sabato alle 13.25 (dopo il Tg) e in replica la domenica alle 18.40 e ancora venerdì successivo alle 23.00, andrà in onda la puntata «Tra demoni e vocazione», che trae spunto dai temi dell'ultimo libro di Ivano Dionigi, «Segui il tuo demone», per dialogare con l'italianista Annarita Zazzaroni sulle nuove generazioni, sulla missione della scuola, sul ruolo della cultura classica in un mondo sempre più tecnologico e sul rapporto perduto con la dimensione del tempo che, ignorata dai contemporanei, ci viene riportata alla memoria dagli antichi.

Luca Tentori

COVID 2



Vestibulum ac tortor nisl, a condimentum

Scuola Fisp sulle trasformazioni sociali post Covid

DI VERA NEGRI ZAMAGNI

La pandemia di Covid-19 che ci ha colpito ha da un lato portato alla luce le molte contraddizioni e fragilità delle nostre società e dall'altro ha aperto la strada alla possibilità di promuovere processi trasformativi che prima venivano ritenuti impossibili. Il programma per il 2021 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico si propone di riflettere proprio su alcuni dei processi trasformativi che potrebbero innescarsi sul piano locale. Ciò nella consapevolezza che da una crisi di queste proporzioni non si può uscire uguali a prima, ma solo migliori o peggiori. Perché questa crisi diventi dunque un'opportunità di miglioramento occorre dibattere le idee trasformative per farle diventare patrimonio comune e sconfiggere paure e scoraggiamento. I temi che la scuola affronterà riguardano vari aspetti della nostra società: come evi-

tare di farsi scorgere dall'epidemia in corso, come ricominciare a scommettere sulle generazioni future con investimenti sostenuti dalla rete europea del fondo Next Generation (Fondo Generazione Futura, più noto come Recovery Fund), come effettuare la transizione energetica verso un mondo più sostenibile, ma, soprattutto, come ripensare la nostra città, molte delle quali sono diventate da vari punti di vista insospitati. La città era nel passato il luogo dove si viveva meglio, dove si offrivano strutture abitative e servizi di qualità e edifici, chiese e piazze belle da vedersi. Oggi molte nostre città sono diventate troppo affollate, piene di periferie desolate e pericolose, quando non anche di ghetti che nutrono odio, inquina, con un verde scarso e mal tenuto, imbruttite dall'intasamento di macchine, motori, autobus, con un'anonimia abitativa per cui non esiste più il vicinato, non ci si conosce nemmeno quando si vive sul medesimo piano-

rotto, città oggi anche veicolo di diffusione dell'epidemia. Gli ultimi quattro incontri della scuola saranno dedicati ad ascoltare proposte di ripensamento urbanistico della città, di risocializzazione della vita cittadina, di produzione di un welfare generativo e di promozione di un'amministrazione partecipata. Come sempre la scuola si avvarrà di illustri studiosi e di persone che stanno portando avanti in enti di Terzo Settore o in amministrazioni locali proposte innovative per una ri-generazione dei nostri territori. Gli incontri della Scuola, che si terranno tra il 6 febbraio e il 27 marzo 2021 all'Istituto Veritatis Splendor in modalità mista, presenza e online. se si potrà, altrimenti solo on-line, saranno aperti dal nostro Cardinale Matteo Zuppi, al quale abbiamo chiesto una riflessione sulla resilienza cristiana di fronte alle emergenze che la storia propone, in particolare oggi la pandemia da Covid-19.

Primo incontro con Zuppi

Inizierà sabato 6 febbraio il ciclo 2021 della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico dell'Arcidiocesi di Bologna, quest'anno dedicato a «La ri-generazione post-covid dei territori». Il primo appuntamento, come i successivi, inizierà alle 10 all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno, 57) con modalità da definirsi. «La resilienza cristiana di fronte alle pandemie» sarà il tema trattato, con intervento del cardinale Matteo Zuppi. Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutti e, in particolare, a coloro che sono impegnati o desiderano dedicarsi ad attività di carattere sociale e politico. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare lo 051/6566233 oppure la mail.scuolafisp@chiesadibologna.it.

La buona notizia: fratelli anche nell'economia

DI MATTEO PRODI

Nei giorni 19-21 novembre si è svolto, on line, un evento lungamente atteso: «The Economy of Francesco». Il Papa aveva convocato per marzo 2000 giovani economisti, manager e «change maker» per ridare un'anima all'economia, a partire dall'esperienza spirituale di san Francesco, ma anche dal suo magistero. Essendo stato vissuto a distanza, i partecipanti sono diventati molte migliaia, nel mondo intero. L'idea base è rendere l'economia capace di costruire una nuova umanità, nelle dinamiche profonde di felicità che Dio Padre vuole per i suoi figli, chiamati ad essere fratelli anche nell'economia. Due sono i testi conclusivi di questa tre giorni: la Dichiarazione finale dei partecipanti e il Messaggio di saluto conclusivo del Pontefice. Ovviamente, il processo è solo avviato e i frutti desiderati compariranno tra qualche tempo; probabilmente l'anno prossimo, quando si celebrerà sempre in

novembre, ad Assisi, la seconda tappa dell'«Economia di Francesco». Il guadagno più importante che Bergoglio ha sottolineato è guarire dalla «solita debolezza del 'si è sempre fatto così' - questa è una debolezza! - o della tristezza dolciastra e insoddisfatta di quelli che vivono solo per sé stessi» per entrare nella francescana «capacità di intonare un canto di lode, espressione di gioia, libertà e dono di sé». Siamo dentro al grande desiderio di Bergoglio di cambiare il mondo, soprattutto quanto abitualmente chiamiamo sociale. Siamo dentro alla grande tradizione profetica della Chiesa, capace di denunciare gli abusi dei vari poteri, per aprire assieme agli uomini di buona volontà strade nuove di umanità e fratellanza realizzate: «la prospettiva dello sviluppo umano integrale è una buona notizia da profetizzare e da attuare», seguendo le parole del Papa nel messaggio finale. Il lavoro dei giovani, preparato da molti mesi, si è diviso in 12 Villaggi, dedicati ad altrettanti ambiti dell'economia in

cui maggiormente si mostrano le contrapposizioni, le dialettiche che papa Francesco ci ha insegnato a risolvere coi suoi quattro principi (ad esempio: Management e dono; Finanza e umanità; Lavoro e cura). Senza pretendere di sintetizzare ulteriormente il meraviglioso lavoro dei giovani coinvolti, vorrei sottolineare le realtà più importanti. Intanto, è bellissimo che siano stati chiamati ad un lavoro così importante e appassionante proprio i giovani, restituendo loro libertà e dignità, come poche volte negli ultimi anni, ma come desiderato dalla «Christus vivit». E poi credo che vada rilanciato il desiderio di elaborare nuove strutture di pensiero economico che mettano al centro la persona; l'attenzione al lavoro e in particolare al lavoro di cura e delle donne; la centralità dell'ambiente e dei beni comuni; l'urgenza di uscire da un mondo così diseguale. E' una buona notizia per il mondo intero, ma soprattutto per le zone più lontane dallo sviluppo, in particolare, spero, anche per il Sud Italia.

COMUNE, ASP E DIOCESI

È partito il Piano freddo

Dal 1° dicembre è attivo il Piano Freddo con cui il Comune di Bologna, nei mesi invernali, dà accoglienza notturna alle persona senza dimora. Predisposto dal Comune e attuato da Asp Città di Bologna col Consorzio l'Arcoiaio, prevede una nuova struttura di accoglienza da 30 posti, in via Campana. Il numero di posti parte quest'anno da 234: sommati all'accoglienza ordinaria, si raggiungono i 600 posti. I posti nelle strutture sono stati rimodulati nel rispetto del distanziamento imposto dalla pandemia. A tutte le persone accolte verrà effettuato il tampone a cura del Dipartimento di Sanità Pubblica. Ecco i posti per il Piano Freddo: 30 (uomo) Casa del Riparo Notturmo Massimo Zaccarelli (ex Siproimi), via del Lazzaretto 15; 1 Rifugio Notturmo, via del Gomito 22, con possibilità di ospitare cani nella zona esterna; 50 (uomo e donna) Casa Willy, via Pallavicini 12; 30 (uomo) Vis, via Dino Campana 3; 35 (uomo e donna), Centro G. Beltrame, via Don Paolo Serra Zanetti 2; 25 (uomo) Villa Serena, via della Barca 1; 25 (uomo) Fantoni, via Fantoni 15; 8 (uomo e donna) moduli abitativi via del Lazzaretto 15; 10 (uomo e donna) Centro Rostom,

via Pallavicini 12; 5 Pris in strutture dedicate. A questi si aggiungono altri posti messi a disposizione da parrocchie cittadine, grazie alla sinergia tra Asp e Arcidiocesi: 3 (uomo) parrocchia San Bartolomeo della Beverara, via della Beverara 90; 2 (uomo) parrocchia Santa Rita, via Massarenti 418; 2 (uomo) parrocchia San Donnino, via San Donnino 2; 2 (coppia) parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio, via Fioravanti 137; 6 (uomo) Sant'Egidio, Galleria Acquaderni (da gennaio). Non ci si presenta direttamente nelle strutture, perché gli operatori di Città Prossima lavoreranno in modalità mobile. Si può anche chiamare il 373566997 dal lunedì al venerdì ore 14.30-16.30, sabato, domenica e festivi 15.30-18.



Foto Kerckx - Pixabay

All'incontro sulla pastorale della terza età hanno partecipato l'arcivescovo, Enzo Bianchi, Eugenio Borgna e i vicari episcopali don Davide Baraldi e don Massimo Ruggiano

Anziani, il rispetto e la vicinanza

«Nella pandemia tutti abbiamo sperimentato la loro condizione: fragilità, esposizione al male, solitudine»



Un momento dell'incontro online

DI MARCO PEDERZOLI

Sabato scorso il cardinale Matteo Zuppi ha partecipato all'incontro «Contare i giorni» proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale degli anziani. Il dialogo si è tenuto in streaming ed ha coinvolto tra gli altri Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose, e lo psichiatra Eugenio Borgna. In presenza, insieme all'Arcivescovo, sono intervenuti i vicari episcopali per la Carità e il

Laicato, don Massimo Ruggiano e don Davide Baraldi. «Con la pandemia tutti, proprio tutti, abbiamo sperimentato - seppur con intensità diverse - la condizione di molti anziani: fragilità, esposizione al male, solitudine. Tutte condizioni che spesso, purtroppo, accompagnano le persone più mature». Così si è espresso il cardinale Zuppi in uno dei passaggi del suo intervento, nel quale ha rimarcato quanto espresso nel comandamento

«Onora tuo padre e tua madre». «Tutti noi dobbiamo dare all'anziano il rispetto dovuto "anche quando perdono il senno", aggiunge il Libro del Siracide». «Isolare gli anziani - ha proseguito il cardinale - aumenta la solitudine di tutti, perché la privazione dei rapporti interpersonali priva anche i giovani della grande lezione che arriva dagli anziani. Ecco perché escluderli dal circuito sociale ci condanna tutti ad un appiattimento sul presente». Sul versetto del

Salmo 89 «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio», è intervenuto Enzo Bianchi. «L'espressione scelta ci invita ad avere consapevolezza del tempo che passa - ha detto -, ma anche delle differenti stagioni di cui la vita si compone. È naturale che, per tutti, avvenga un passaggio da una stagione all'altra. Fra esse, la vecchiaia. Questa non va presa come un male o come una disgrazia, ma come una tappa che può essere ancora piena di vita.

L'amore può e deve sempre far parte della vita umana: lo si può ricevere, da Dio e dalle persone, ma anche restituirlo e diffonderlo». Lo psichiatra Eugenio Borgna ha mosso la sua riflessione dal tema «La passione della speranza». «Sono convinto che anche la speranza abbia bisogno di essere alimentata; altrimenti, semplicemente, non c'è - ha spiegato Borgna -. Le esperienze positive che fanno parte del nostro passato sono ottime per questo. Tanto più è forte la nostra

capacità di rivivere il passato e di dargli un senso, tanto più, nonostante il passare degli anni, abbiamo uno spazio interiore per far posto alla speranza. Passato e futuro, nonostante le convenzioni che li vorrebbero antitetici, sono invece profondamente legati». «La speranza nella memoria e nel futuro - ha concluso Borgna - mette sì l'anziano davanti alla diminuzione del tempo futuro, ma compensandolo con l'ampiezza delle esperienze del passato».

COOPERATORI E COSTRUTTORI DI BENE COMUNE



CONFCOOPERATIVE

EMILIA ROMAGNA

«L'emergenza Covid ci ha catapultati in un cambiamento d'epoca.

Diventa ancora più decisivo il ruolo dell'impresa cooperativa che si contraddistingue per

la sua capacità di generare prosperità inclusiva, fornendo risposte ai bisogni dei territori.

Noi operatori siamo chiamati ad essere costruttori di bene comune al servizio delle nostre comunità, con senso di responsabilità e con lo sguardo verso il futuro.



Francesco Milza

Presidente Confcooperative Emilia Romagna

www.confcooperativemiliaromagna.it



TALENTS4COOP
innovare le competenze per disegnare il futuro

Partecipa alla call per i progetti di innovazione delle cooperative

www.talents4coop.it

Don Tarcisio, prete sempre missionario

Tra i messaggi letti all'inizio del rito funebre i saluti e il ricordo dei vescovi di Iringa e di Crema

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tante persone, pur nel rispetto delle limitazioni imposte dalla pandemia hanno partecipato mercoledì scorso alle esequie, celebrate in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi, di don Tarcisio Nardelli, scomparso domenica scorsa all'età di 83 anni. Tra i presenti anche il sindaco di Bologna Virginio Merola. Don Tarcisio era nato a Mestre (Venezia) nel 1937; compì gli studi medi e ginnasiali all'Istituto dei Gesuiti di Roncovero Valnu-

re (Piacenza), ma dovette interromperli per motivi di salute. Dopo alcuni anni li riprese prima nel Seminario per le Vocazioni adulte di Bologna e poi nel Seminario Regionale di Bologna. Venne ordinato presbitero nel 1964 dal cardinale Giacomo Lercaro. Nel 1966 ottenne la Licenza in Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana. Ebbe in seguito gli incarichi di vicario parrocchiale di Vergato (1966-1967), vice-assistente diocesano della Fuci (1967-1970), direttore del Collegio di Villa San Giacomo (1970-1971), vice-assistente diocesano dei Giovani di Azione cattolica (1970-1977), vice-assistente diocesano del Movimento maestri di Azione cattolica e assistente diocesano dell'Aimc (1973-1974). Dopo il terremoto nel Friuli del 1976, fece assistenza ai volontari

bolognesi impegnati in Val di Resia. Dal 1978 fino alla fine del 1988 fu sacerdote «fidei donum» a Usokami, nella diocesi di Iringa in Tanzania. Nel 1989 venne nominato parroco al Cuore Immacolato di Maria e nel 2003 amministratore parrocchiale di Rigosa. Dal 1992 al 2014 fu direttore del Centro missionario diocesano e dell'Ufficio diocesano per le Attività missionarie, dal 1998 al 2004 Delegato arcivescovile per le Missioni ad gentes. Fu vicario pastorale di Bologna Ovest dal 1998 al 2004. Fu insegnante di Religione nel 1966-1967 nelle sezioni di Vergato dell'Istituto Tanari e dell'Istituto professionale Agrario «Ghini», dal 1967 al 1971 al Conservatorio di Bologna, dal 1971 al 1972 all'Istituto Magistrale «Albini», dal 1972 al 1976 al Liceo Classico «Minghetti» e dal 1976 al

1977 al Liceo scientifico «Copernico». «Come don Tarcisio ha lasciato detto - ha affermato in apertura della celebrazione don Marcello Galletti, che gli succedette nella missione di Usokami - lo accompagniamo in questa "nascita", che riparte dalla terra dove ha chiesto di essere sepolto, perché dalla terra, come un seme, si può portare frutto, rivestito di una tunica bianca senza tasche perché nulla abbiamo da portare e solo da ricevere dalla misericordia di Dio. Ha chiesto di non perdersi nel raccontare i suoi pregi, considerandosi un peccatore bisognoso di misericordia! Ma di vivere con gioia questo momento del suo passaggio e di lasciare risuonare a agire in noi la Parola di Dio. I brani che saranno proclamati in questa liturgia li ha scelti lui stesso: questa Parola dunque è per noi il



Un momento della Messa esequiale di don Tarcisio Nardelli in Cattedrale

suo ultimo vero messaggio». Due i messaggi di cordoglio e partecipazione al dolore della diocesi arrivati al cardinale Zuppi da due Vescovi: monsignor Tarcisius Ngalekumtwa, vescovo di Iringa in Tanzania, che ha espresso il proprio dolore per «la morte del nostro fratello e grande missionario don Tarcisio Nardelli»; e il vescovo di Crema monsignor Daniele Gianotti, che ha ricordato di aver visto in don Tarcisio «un prete generoso, lieto di considerarsi un missionario, in Tanzania come a Bologna, generoso nel donarsi e capace di una presenza carica di cristiana umanità nei confronti dei poveri».

L'arcivescovo ha presieduto mercoledì in cattedrale i funerali del parroco della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, scomparso domenica all'età di 83 anni

Fratello di tutti, dovunque a casa

«Nel crocifisso don Nardelli - ha detto Zuppi nell'omelia delle esequie - vedeva già la luce della Pasqua»



Don Tarcisio Nardelli

DI PAOLO ZUFFADA

«Nel messaggio che don Tarcisio mi ha mandato il primo giorno del suo ricovero in ospedale - ha sottolineato il cardinale Zuppi mercoledì scorso nell'omelia del funerale di don Tarcisio Nardelli in Cattedrale - diceva: "Sono ricoverato al Maggiore dove mi devo preoccupare di respirare col respiratore artificiale perché saturo poco, ma il futuro è sempre migliore". In una delle ultime videochiamate dal letto di ospedale poi,

caricato di quella corona di spine del casco che gli dava il respiro, mi disse di essere affaticato. Ma aggiunse: "mi sento in croce eppure danzo". Vedeva quel crocifisso del quale sentiva l'amore e che ci sorregge nella nostra croce e soprattutto intravedeva in esso la luce e la gioia della Pasqua. Ognuno di noi - ha continuato Zuppi - porta nel cuore parole e gesti di quel lungo discorso che è stata la sua vita, della quale ringraziamo il Signore per il dono che lui è stato per la Chiesa e per tutta la città

degli uomini. Un po' di tutte le città degli uomini, perché libero da quel localismo che ci rende piccini. Era a casa ovunque. Era davvero cittadino del mondo. Uno di quei "fratelli tutti" dei quali ci ha scritto papa Francesco. Non ha mai smesso di credere nel destino comune e quindi nella solidarietà, nel dovere di spendere quello che si ha e che si è per la giustizia e la fratellanza delle persone di ogni Paese, provenienza e razza: padre e fratello di tutti come è un cristiano. Non era strano don Tarcisio, siamo strani noi se

guardiamo come estranei quelli che Gesù indica come il nostro prossimo. E questo don Tarcisio lo viveva sempre partendo da Gesù e portando a Gesù. Quanti hanno incontrato Gesù nel pane della parola che spezzava con passione nell'Eucaristia, nei poveri che accoglieva, cercava, proteggeva, indicava come il tesoro più grande. Camminando per le strade del mondo col vero navigatore del cristiano: la compassione. L'unico che ci fa vedere quello che altrimenti resta nascosto. E

camminava con tanta libertà interiore per l'obbedienza indiscussa a Gesù. E voleva annunciare fino all'ultimo respiro. Faccio qui mie - ha concluso il cardinale - le parole del messaggio di don Davide Marcheselli da Bukavu: "Ti scrivo in occasione di questo tuo nuovo viaggio, perché sei ripartito per l'ennesima volta, ma stavolta in silenzio e non per l'Africa né per il Sudamerica per cui pure hai dato tanto e che ti ha dato tanto. Ora hai intrapreso un cammino che ti porta per ben altre strade a noi

sconosciute, ma che non ti allontanano da noi, anzi ti conducono a noi, in noi per una missione ancora più profonda ed esaltante: darci una spinta dal di dentro. Per vivere in pienezza quella fraternità universale che da missionario a tutto campo quale sei hai sempre cercato in prima persona e fatto cercare a chi percorreva tratti di cammino con te. So che in quel regno dove ti ha portato questo tuo viaggio e dove ora vivi saprai trovare il modo per farci arrivare l'ispirazione giusta e il consiglio giusto. Buona missione».

Cavalletti (Fnp ER): tuteliamo salute e qualità della vita degli anziani nelle rsa

Il segretario generale dei Pensionati Cisl (Fnp) dell'Emilia Romagna, **Loris Cavalletti**, rimarca con forza la tutela della persona anziana sul piano socio sanitario assistenziale.

Alla luce di quanto emerso con il Covid, cosa propone il sindacato per residenze anziani e domiciliarità

Bisogna pensare a nuove strutture. Non più come luoghi preposti alla cura degli anziani, prevalentemente non autosufficienti, nascosti alla pubblica opinione, chiusi alla socialità di quartiere, perché vecchiaia e fragilità sono situazioni da nascondere. Bensì case per anziani intese come luoghi inseriti nella vita del quartiere. Diamo la priorità alla domiciliarità rispetto alla residenzialità, chiedendo alle istituzioni che attorno all'anziano, anche non autosufficiente, ci sia un corollario di servizi socio sanitari che gli consentano di restare nella propria casa. Questa scelta comporta il ripensare la città e l'abitare la socialità con spazi adeguati che permettano agli anziani di non isolarsi in casa ma vivere il quartiere, il luogo in cui si è vissuti per tanto tempo. Ed aiutare la famiglia non solo con aiuti economici ma con servizi, spazi, centri sociali e un impegno della comunità della socialità. Circa le residenze per anziani sta per concludersi la ricerca sulla situazione nelle rsa dell'Emilia-Romagna, voluta dal sindacato regionale dei Pensionati Cisl e condotta da ricercatori dell'università Cattolica di Milano e demografi dell'Università di Firenze, i cui risultati saranno presentati il mese prossimo.

Qual'è oggi la richiesta principale del sindacato Pensionati Cisl

Abbiamo richiesto unitariamente al Governo, al Parlamento ed alle varie forze politiche di riconoscere il ruolo economico e sociale degli anziani e di tutelare le persone più fragili, sole, non autosufficienti, attraverso una legge nazionale sulla non autosufficienza (è uno scandalo che negli ultimi 20 anni nessun governo, né di destra né di sinistra abbia messo all'ordine del giorno in Parlamento una proposta di legge); una profonda riforma delle strutture residenziali e socio sanitarie per anziani; il rilancio del servizio sanitario nazionale (potenziare con assunzioni la medicina di base).

Con il Covid sono emerse con forza anche le lacune sanitarie

La pandemia ha rimarcato la mancanza di una struttura sanitaria e sociale radicata nel territorio, non solo per mancanza di fondi ma soprattutto per un modello sanitario sbagliato. Ha prevalso la centralità dell'ospedale sul territorio, la concessione di un bonus piuttosto che servizi, l'idea che il privato sia meglio del pubblico. Le stesse residenze per anziani hanno mostrato l'urgenza di essere riorganizzate, dopo

che il riacutizzarsi della pandemia ha portato il ritorno del virus nelle strutture. Pertanto, come sindacati pensionati Spi, Fnp, Uilp abbiamo chiesto alla Regione di continuare a tenere alta l'attenzione sulla situazione e, sulla base delle indicazioni date, di vigilare affinché tutte le strutture presenti sul territorio seguano le procedure per la tutela e la prevenzione della diffusione del contagio da Covid-19. In particolare, abbiamo chiesto che: le strutture eseguano lo screening degli operatori almeno ogni 15 giorni; gli ospiti siano sottoposti a screening almeno una volta al mese; in caso di comparsa dei sintomi si allerti il Dipartimento di Sanità Pubblica e si effettui il tampone ai sintomatici e a tutti coloro che ne sono entrati in contatto; in caso di focolai, il tampone sia effettuato a tutti coloro che operano nella struttura (compreso il personale ausiliario).

Rsa più attrezzate sul piano sanitario dunque

È fondamentale la tutela della salute dell'utenza fragile (anziani e disabili) ospitata nelle residenze, che deve esercitarsi in tutti i tipi di struttura, dalle più grandi, come le Cra e le case di Riposo, fino a quelle più piccole come le case famiglia, ponendo particolare attenzione e vigilanza su queste strutture dove il contagio rischia di essere meno visibile. Però, nonostante la situazione di grave emergenza, è per noi importante che le strutture per anziani e disabili non diventino un luogo chiuso privo di relazioni perché anche la qualità della vita delle persone istituzionalizzate è un valore da tutelare. Per questo è fondamentale vigilare affinché ogni struttura abbia attivato tutte le modalità possibili per permettere ai propri ospiti di entrare in contatto, seppur virtuale, con i propri cari. Non dimentichiamo che anche la solitudine è un grosso pericolo per i nostri anziani.

In tempo di Covid, come declinare il "valore di essere anziani"

Partendo dalla riscoperta, fatta con forza dai nipoti e che dissolve la cultura del conflitto generazionale: "Non possiamo perdere una generazione, la generazione che ha contribuito a ricostruire il Paese". Dobbiamo insistere su questo dato, la battaglia culturale non è finita. Noi vecchi decadiamo non solo per ragioni biologiche, ma soprattutto perché viviamo in una società viziata dal mito della giovinezza, che contrae la vita nel periodo in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli, e getta nell'insignificanza e nella tristezza tutti gli anni che seguono. Da qui la necessità di "prendersi cura" dell'individuo, nel senso di riconoscerlo come portatore di un patrimonio etico-affettivo che si traduce in dolcezza, ponderatezza, prudenza, equilibrio che difficilmente può derivare da una mera attenzione medica.



Mortalità in Emilia-Romagna ai tempi della pandemia

di Gianluigi Bovini e Franco Chiarini

In Emilia-Romagna nel periodo gennaio-agosto 2020 si è registrato un aumento di 5.010 decessi rispetto allo stesso periodo nel quinquennio 2015-2019. Prima dello scoppio della pandemia erano diminuiti (634 morti in meno nel biennio gennaio-feb-



braio). L'incremento della mortalità nel periodo gennaio-agosto è del 14,6% (a fronte di una media nazionale del +8,6%), collocando la regione al terzo posto dopo Lombardia (+38%) e Trentino-Alto Adige (+18,2%). Nel medesimo periodo cresce la mortalità, rispetto al 2015-2019, nella fascia di età da 45 a 64 anni (+206 decessi) e soprattutto nella popolazione anziana. Fra i 65 e i 79 anni si registra un incremento dei decessi di 1.146 unità (+14,7%) e il dato peggiora fra le persone in età superiore a 79 anni (+3.724 morti, pari a +16,1%). Sulla base dell'ultimo report della Regione (situazione al 26 novembre 2020) sono ben 2684 gli operatori sanitari (medici, infermieri, operatori socio sanitari) con malattia in corso in Emilia-Romagna.

DONNE E VANGELO

Come la Samaritana al pozzo

Eravamo al pozzo con Gesù che ha risvegliato la nostra sete. Ci siamo riscoperte assetate della Parola e della relazione. Il lockdown ci ha private della relazione e della condivisione della Parola a cui eravamo abituate. È aumentata la nostra sete che ha stimolato la ricerca. Abbiamo trovato la Parola in un modo inusuale e inaspettato, l'abbiamo riscoperta in luoghi e spazi differenti. Ci siamo sorprese protagoniste all'interno della Parola stessa, perché non siamo state solo uditrici ma anche conduttrici della lettura. Accogliendo la proposta di un amico sacerdote abbiamo iniziato un percorso quotidiano serale di lettura condivisa, da remoto ma in sincrono, del Vangelo di Giovanni, utilizzando alcune fra le piattaforme disponibili in rete. L'obiettivo iniziale era un accompagnamento durante la Quaresima, ma poi è diventato per noi un appuntamento importante e atteso; ci aiutava ad affrontare i momenti difficili che stavano attraversando le nostre vite. Quindi abbiamo continuato la lettura serale, affrontando la lettura del

Vangelo di Matteo dal capitolo 21 e poi gli Atti degli Apostoli. Di seguito abbiamo letto la Prima Lettera di Paolo ai Corinzi. L'esperienza ci ha lasciato la consapevolezza che la ricchezza della Parola deve essere ricercata. Noi siamo state sorprese da questa ricchezza, risvegliata dalla condivisione delle nostre riflessioni. Il gruppo era formato da donne di età diverse e di storie personali e familiari differenti, questo ci ha permesso di arricchirci a vicenda e nello stesso tempo di coltivare la relazione fra di noi e la conoscenza reciproca. Attraverso la condivisione della Parola abbiamo riscoperto anche la vicinanza nella relazione e l'appartenza alla Chiesa come popolo di Dio. Anche noi come la Samaritana al pozzo abbiamo riconosciuto la nostra sete, abbiamo trovato l'acqua viva che ci ha dissetate in un momento di grande aridità. Abbiamo incontrato Gesù anche grazie a una condivisione al femminile della Parola. Per questo anche noi, come la Samaritana, sentiamo la necessità di raccontarlo.

Il gruppo donne della parrocchia di San Bartolomeo fuori le mura

Città, ripensare l'evangelizzazione

DI MARCO PEDERZOLI

Presentazione a quattro voci giovedì scorso per «Il Vangelo nella città», la raccolta degli Atti del convegno del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione (Dte) della Fter del marzo 2019. In diretta streaming sui canali Facebook e YouTube delle Edizioni Dehoniane Bologna, editrici del volume, è intervenuto il curatore della pubblicazione e direttore del Dipartimento Maurizio Marcheselli. Con lui erano collegati i docenti Fter Federico Badiali e padre Pier Luigi Cabri, insieme col direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «San Francesco» di Mantova Nicola Gardusi. «Abbiamo voluto guardare alla città - spiega don Marcheselli - da diversi punti di vista: in termini generali, seguendo i

Publicati Atti del Convegno Fter 2019. Marcheselli: «Servono nuove mappe per muoverci in un contesto urbano ormai decostruito»

quattro principi enunciati dal Papa in «Evangelii Gaudium», ma anche con uno sguardo più contemplativo. Qualcosa di necessario, perché siamo consapevoli che servono nuove "mappe" per muoverci in un contesto urbano ormai decostruito». Della prospettiva «di edificare una polis, intesa come autentico esempio di bene comune da perseguire» ha invece parlato padre Pier Luigi Cabri, mentre Federico Badiali ha posto l'accento su come «il focus nell'evangelizzare cambi

radicalmente quando Francesco indica - ancora in «Evangelii Gaudium» - che la città è già abitata da Dio e a noi spetta solo il compito di renderlo nuovamente percepibile». Un dialogo da riscoprire, insomma, quello della Chiesa con la «città degli uomini» spesso citata dal cardinal Zuppi, sul quale è tornato anche Nicola Gardusi: «Possiamo dire che esiste una reciprocità. La Chiesa non arriva in città come una maestra, ma si lascia anche in-segnare - nell'accezione di farsi segnare - e informare da essa». Guardando al prossimo futuro, il Dte è orientato a lavorare sul tema della cura, declinandolo dentro due istanze. «Si tratta della crisi ambientale e del crescente tasso di conflittualità - spiega Marcheselli - che tanto condizionano il nostro lavoro e la nostra comunicazione».

Intervista a monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Fter, che da qualche settimana è stato nominato sottosegretario della Conferenza episcopale italiana

La Chiesa italiana tra ascolto e carità

DI ALESSANDRO RONDONI

Abbiamo intervistato monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e da poco nominato sottosegretario della Conferenza episcopale italiana (Cei). Sono settimane intense, anche di trattative, di verifiche per le vicende legate al Covid. Monsignor Bulgarelli, come sta andando? E la nomina che cosa ha portato nella sua vita?

Diciamo che ha complicato ulteriormente la mia agenda che era già abbastanza intensa. A parte la battuta, è un attestato di stima da parte dei Vescovi e di questo sono molto grato. Certamente però aumentano le responsabilità, soprattutto lavorando a livello di Segreteria generale, perché il compito, prima come uffici e poi come sottosegretario, è quello di aiutare il Segretario generale a vivere ciò che da tempo è auspicato da tutti: un esercizio di coinvolgimento, di sinodalità e quindi di cammino insieme anche delle Chiese locali italiane. Un impegno importante, ma anche interessante. Siamo in tempo di Avvento, di attesa di un Natale quest'anno «pandemico». Cosa significa questo Natale così particolare? Abbiamo già vissuto un'esperienza liturgica forte durante la pandemia, quella del primo lockdown, perché la Settimana Santa, il fulcro

dell'esperienza credente, si è misurata con la situazione di emergenza sanitaria. In questo momento si percepisce un po' lo scoraggiamento, perché forse ci si era illusi di aver superato la fase critica e «improvvisamente» (in realtà era stata preannunciata), ci siamo trovati a rivivere alcune cose già viste. Aggiungerei che il Natale porta soprattutto desiderio di intimità, di legami familiari e di

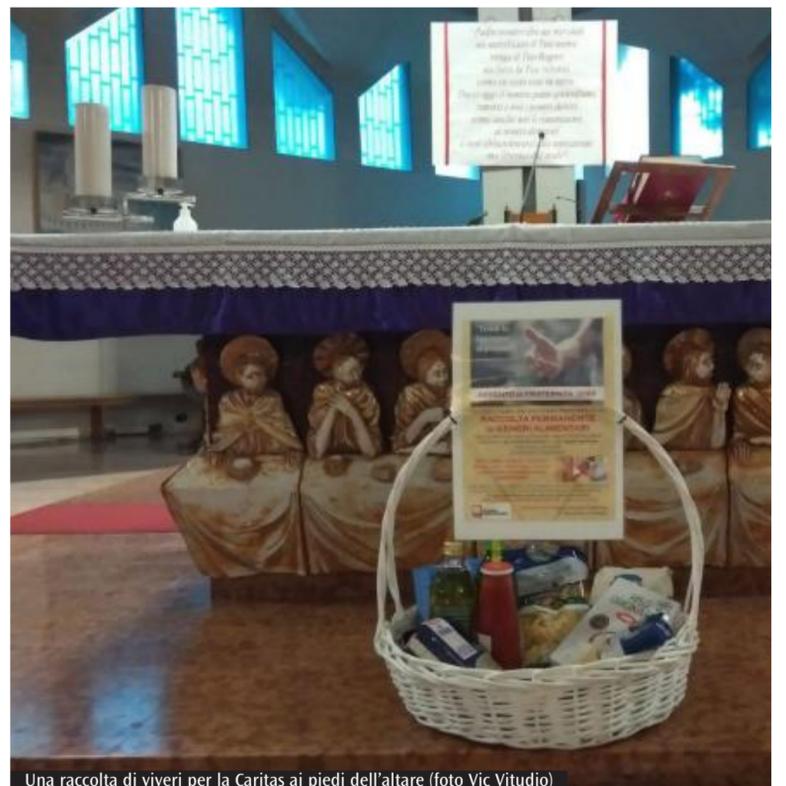
«Oggi c'è l'aspetto liturgico, ma anche l'attenzione alle fragilità che emergono, alle nuove povertà»

riscoperta degli affetti più cari, più veri, più profondi. È chiaro, quindi, che si sta avvertendo la fatica di come vivere questo tempo. Aggiungerei però anche la lucidità pastorale dei Vescovi, perché veniamo da mesi in cui abbiamo vissuto la liturgia, che ovviamente è soltanto un aspetto della pastorale, con grande attenzione e quindi anche il recupero di un tema molto caro a papa Francesco, l'essenzialità. Perciò credo che anche il Natale per noi

sarà occasione per vivere la bellezza dell'incarnazione del Figlio di Dio, anche nella bellezza della liturgia.

I Vescovi hanno accompagnato con un testo l'Avvento, entrando nelle domande esistenziali che questo tempo ha suscitato in ognuno, nelle drammatiche situazioni che stiamo vivendo. Tempo, dunque, di tribolazione, ma anche di preghiera e speranza... Il messaggio del Consiglio episcopale permanente che è stato consegnato a tutte le comunità locali domenica scorsa è, dal mio punto di vista, molto bello, per alcuni versi anche profetico, nel senso che c'è un'istanza, percepita e raccolta dai Pastori delle nostre Chiese, di riuscire a farsi le domande giuste in questo tempo. È vero che c'è il problema del vivere l'aspetto liturgico, però c'è anche l'attenzione alle fragilità che sempre di più stanno emergendo, alle nuove povertà, alle fatiche delle famiglie di accompagnare i figli, di gestire il lavoro. Per cui questo messaggio dà veramente un respiro a 360

gradi. Letto, però, con gli occhi della fede. Il pessimismo, cioè, non appartiene alla vita cristiana, alla vita di fede: è la categoria, la virtù della speranza quella che permette una lettura anche del tempo presente. Una speranza che viaggia anche attraverso le nuove modalità di connessione, nell'uso dei mezzi di comunicazione. In questi mesi si è data voce alla Chiesa, ai Pastori ma anche alla gente in un modo inedito e creativo. È un segno dei tempi, di una Chiesa che cambia pure il modo di comunicare? Sì, e credo che questo debba anche aprire delle riflessioni, perché probabilmente abbiamo sempre inteso i mezzi della comunicazione semplicemente come strumenti. È un rischio che abbiamo visto anche nei mesi del lockdown precedente, tanto è vero che abbiamo portato, come si suol dire, «la Chiesa in casa» con i mezzi, le piattaforme, i social media e quant'altro. La riflessione che dobbiamo fare è che questo è un luogo. Come osservano



Una raccolta di viveri per la Caritas ai piedi dell'altare (foto Vic Vitudio)

papa Francesco, il Direttorio delle Comunicazioni sociali e tanti messaggi anche della Conferenza episcopale italiana, è un ambiente da vivere e abitare: ha una sua grammatica, suoi codici comunicativi. Si apre, quindi, anche una questione di evangelizzazione e annuncio. Non sono temi nuovi, però il tempo che stiamo vivendo, che io amo definire uno dei più grandi esperimenti sociali, ci sta costringendo anche a rivedere la categoria del «si è sempre fatto così». È però un aspetto che ha sempre toccato la vita della Chiesa nella storia, proprio perché la comunità cristiana abita il mondo e quindi in questo momento ci è chiesto, anche con fatica (che significa non dimenticare il dolore, la sofferenza, i morti, le tante famiglie provate da tutti), di vedere come poter dire oggi la buona e bella notizia. In questo senso, vi ringrazio

per il vostro prezioso servizio di comunicazione. Anche nei prossimi mesi dovremo affrontare delle prove. Come aiutare le persone che vivono una confusione ma anche una grande attesa, una grande speranza? Tutti si domandano come vivere il rapporto con le norme dello Stato, le restrizioni, ma anche la voglia di

D'altra parte, però, in questo momento si avverte davvero la necessità di aumentare la capacità di ascolto non solo della realtà, ma anche delle singole persone. Ciò interpella tutti gli operatori pastorali, presbiteri, parroci. Dal mio osservatorio per certi versi privilegiato vedo, nonostante tutto, il tentativo delle comunità parrocchiali, associazioni,

«Occorre sempre più evangelizzare e annunciare anche mediante i nuovi mezzi di comunicazione»

movimenti, di mettersi in ascolto delle fragilità, delle nuove povertà, di questo luogo inedito che sta avanzando. È il tema di «Fratelli tutti» di papa Francesco, dell'attenzione, quindi, alla parabola del Samaritano che dice l'importanza del prendersi cura delle persone. Questa mi pare sia l'attenzione della Chiesa italiana in questo momento.

IL PROFILO

Un prete bolognese alla Cei

Monsignor Valentino Bulgarelli è nato nel 1968 a Bentivoglio (Bo) ed è sacerdote dal '93. Dal 24 settembre scorso è uno dei tre sottosegretari della Conferenza episcopale italiana, oltre che Canonico della cattedrale di San Pietro e preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna nonché responsabile del Servizio nazionale per gli Studi superiori di teologia e Scienze religiose della Cei. Dottore in Teologia, da oltre un anno è anche direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Monsignor Bulgarelli è autore di decine di pubblicazioni a carattere teologico e pastorale.



Monsignor Bulgarelli

Mariele, la musica come vera maestra di vita

Sabato nella basilica di Sant'Antonio di Padova il cardinale celebra la Messa nel 25° anniversario della morte

DI CHIARA UNGUENDOLI

Musica e soprattutto, educatrice attraverso la musica: sono le definizioni che più si adattano a Mariele Ventre, indimenticabile fondatrice e animatrice del Piccolo Coro dell'Antoniano, scomparsa venticinque anni fa, il 16 dicembre 1995, ad appena 56 anni. In occasione dell'anniversario della scomparsa,

sabato 12 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa nella basilica di Sant'Antonio di Padova. «Negli anni scorsi questa Messa veniva preceduta dal "CantaNatale", opera in prosa e musica di padre Berardo Rossi, direttore dell'Antoniano e grande amico di Mariele - spiega Maria Antonietta Ventre, sorella di Mariele e presidente della Fondazione Mariele Ventre - . Quest'anno non si potrà fare, a causa delle restrizioni imposte dal Covid, ma la Messa sarà animata dalle musiche eseguite all'organo da Daniele Proni e al termine Giorgio Comaschi farà un breve intervento per ricordare Mariele, padre Berardo e il suo CantaNatale. E anche il Consiglio comunale, nella seduta di lunedì

14 dicembre, ricorderà Mariele». **Maria Antonietta, a 25 anni dalla sua scomparsa il ricordo di Mariele è ancora vivo?** Vississimo: quando mi reco nel cimitero della Certosa, a visitare Mariele che è sepolta nella nostra tomba di famiglia, trovo spesso fiori e biglietti di persone che passando da Bologna hanno sentito il bisogno di lasciare un segno del proprio affetto per lei. Ora poi la sua eredità è portata avanti da noi della Fondazione, che è nata proprio a questo scopo. **In cosa consiste questa eredità?** Mariele è stata soprattutto maestra e insegnante, oltre che musicista, e per questo si diplomò all'Istituto Magistrale e poi in Pianoforte; i suoi «amori»

erano i bambini e la musica. E soprattutto credeva nella musica come strumento educativo, specie quella corale. Per questo nel suo coro prendeva bambini anche molto piccoli, per avere tempo di capirli e amarli, e per insegnare loro a tirare fuori le proprie potenzialità, a usare bene i propri talenti soprattutto per aiutare gli altri. E i bambini aspettavano con gioia il suo giudizio. Sono tantissimi i piccoli che, diventati adulti, hanno raccontato quanto gli insegnamenti di Mariele siano stati importanti nella loro vita: tra loro don Stefano Culiersi, sacerdote della nostra diocesi, che ha più volte raccontato come la guida di Mariele lo abbia aiutato a scoprire la sua

Mariele Ventre con due bimbe del Piccolo Coro



vocazione. **Quali attività svolgete come Fondazione?** Lavoriamo soprattutto con e nelle scuole dell'infanzia e primarie, grazie a un protocollo con il Ministero dell'Istruzione. In particolare portiamo avanti il progetto «Sulle note di Mariele»

per l'educazione alla musica corale, attraverso il suo repertorio. Lei infatti partiva sempre dai testi delle canzoni per educare: dovevano sempre contenere un messaggio. E organizziamo corsi di formazione per gli insegnanti, spesso poco esperti di musica.

UNIVERSITÀ

Ondedei: «Le relazioni al centro»

Anche il mondo dell'Università, così caratteristico nella vita della nostra città, ha dovuto confrontarsi con i disagi causati dalla pandemia. A testimoniarlo c'è anche l'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria. «Il Covid e i mesi di blocco forzato - spiega don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale universitaria - hanno costretto tutti noi a migrare su piattaforme online. Non si è trattato di un fatto negativo ma ora è giunto il momento di guardare avanti per costituire, su proposta del cardinale Matteo Zuppi, un'équipe universitaria. Si tratta di un percorso appena avviato, ma per il quale chiediamo il contributo di tutti: dai movimenti agli studenti, passando per le parrocchie». Anche il tessuto delle relazioni, così importante all'interno delle dinamiche universitarie esce particolarmente disestato dopo l'arrivo del Covid. «Fra gli effetti della didattica a distanza - prosegue don Ondedei - notiamo sempre più un effetto "nebulizzazione" sul sapere. È un fenomeno

nuovo rispetto a quello della frammentazione: isolamento, paura e rabbia sono condizioni oramai comuni, mentre affrontiamo il rischio di personalità frammentate. Eppure sono convinto che fede, speranza e carità abbiano un enorme valore anche e soprattutto in questo momento, pur in un contesto laico. Potremo guardare a questo periodo storico come ad un'opportunità se ci concentreremo non solo sui contenuti che diamo "in streaming", ma anche a come li proponiamo». Costruire esperienze e rapporti più autentici è l'unica strada da percorrere per una nuova rinascita umana e sociale già durante il Covid per costruire il futuro. «È il momento - conclude don Francesco Ondedei - di dimostrarsi capaci di relazioni vere e non solo funzionali. Dobbiamo puntare a una sorta di primato del rapporto interpersonale autentico. Tutti noi che ci occupiamo di Pastorale universitaria notiamo infatti come la vicinanza fra gli individui non smetta di essere il vero motore che motiva queste persone».

Marco Pederzoli

Un Avvento per rimanere vigilanti

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di Zuppi nella Messa della Prima Domenica di Avvento, in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI *

C'è una domanda che agita il cuore degli uomini, sempre, e che la pandemia, come ogni prova, fa emergere: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?». È la domanda che tutti pongono nell'incertezza, formulata in modi diversi. Sono le tante invocazioni nostre e di tanti che soffrono molto più di noi, vittime delle pandemie che colpiscono le persone, come le guerre, la fame, la solitudine. La prova umilia le illusioni di forza; nella prova capiamo la forza del male e come questa ci chiede di non arrenderci ad esso e non rimanere confusi. Il male ci addormenta con la rassegnazione o insinuando facili sicurezze a poco prezzo tanto che stoltamen-

«Questo tempo ci aiuta a diventare umili e a fare della prova occasione per trovare la parte migliore di noi»

te costruiamo muri che diventano invece la nostra debolezza. L'amore ci sveglia, ci fa restare attenti. La prova è sempre occasione per dare testimonianza, per rendere ragione della speranza che è in noi e per ringraziare di tanti segni della sua grazia con i quali ha reso preziosa e forte la nostra fragile vita. Anche questo Avvento è una grazia, un dono, così importante in questa pandemia, prova che stiamo vivendo tutti insieme. Infatti ci ricorda che c'è qualcuno che viene incontro e che viene proprio in questa condizione di prova. Forse è l'occasione per comprendere di nuovo l'incredibile scelta di Dio che en-

tra nella pandemia del mondo, affronta il virus della morte, quel pungiglione che tanta sofferenza procura alle persone. L'avvento di Dio, un amore così grande che fa sua la nostra prova e sceglie di affrontare Lui la pandemia della morte, ci sveglia oggi dalle nostre abitudini. Viene! e per questo mi preparo, gusto l'attesa stessa che anticipa e prepara l'incontro, mi sveglio prima come chi non vede l'ora di incontrarlo e non prendo sonno perché aspetto e già l'attesa mi solleva dalla durezza della mia condizione. Chi aspetta l'avvento di Dio e si ricorda che si presenterà davanti a Lui, è sveglio nel riconoscerlo presente nella nostra vita. Tutti sperimentiamo l'angoscia di non trovare risposte e di sperimentare la precarietà fisica, la vanità delle sicurezze, l'umiliazione di quello che siamo. L'avvento ci aiuta a diventare umili e a fare della prova occasione per trovare la parte migliore di noi, per non rassegnarci e capire l'amore che ci viene donato.

* arcivescovo

Il cardinale mercoledì 2 dicembre ha celebrato una Messa nella Cattedrale di San Pietro per gli studenti, i docenti e il personale dell'Università

«Il Signore è sempre in presenza»

Zuppi all'Alma Mater: «Scegliere vuol dire non farsi addomesticare dall'omologazione»



Un momento della celebrazione

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso 2 dicembre, in Cattedrale, in occasione della Messa per l'Università.

DI MATTEO ZUPPI *

Che gioia ritrovarsi assieme «in presenza»! Ecco, qualche volta siamo noi che lasciamo Gesù in remoto, lo pensiamo lontano quando al contrario si fa vicino, bussa alla porta del nostro cuore per entrare. Non sfonda la porta, non si impone, non si insinua. Bussa e solo se gli apri entra, per sedersi a tavola con noi,

cioè per essere amico della tua vita, nella tua vita, così come sei. La presenza di Dio ci aiuta a guardare, a sapere capire il nostro presente perché guardiamo il nostro futuro. Il futuro è il problema della nostra vita, vulnerabile e incerta com'è, che cerca sempre altra vita. Il futuro ci sarà se io oggi ci sono, se lo preparo, lo semino, lo cerco, lo desidero e sono pronto a pagarne il prezzo. Chi cerca il futuro non si butta via, si fa male per le inevitabili avversità, ma non si ferma; vive con gioia il suo presente, in maniera meno

compulsiva, perché sa che «il futuro sarà migliore», come diceva con speranza don Tarcisio, missionario del Signore e amico delle persone, tutte, che incontrava, ad iniziare dai più deboli. Il buono che c'è in noi va fatto crescere, deve essere nutrito e lo alimentiamo lasciandoci amare da colui che è buono nel senso vero del termine, cioè colui che ama. Quanto c'è bisogno di uomini buoni, che lo sono non perché hanno qualche buon sentimento, ma perché si fermano vedendo un uomo

mezzo morto lungo la sua strada. Per alimentare il buono dobbiamo metterci al servizio del bene. E questo non dipende né dall'età né dalle possibilità! Purtroppo spesso crediamo che l'amore per noi stessi significhi anche il bene per noi stessi. Stare bene sembra essere diventata per tanti l'idolatria, quella del proprio benessere, frutto e causa allo stesso tempo dell'individualismo. Ma abbiamo capito davvero se ci fa bene quello che cerchiamo? Il bene senza gli altri, il mio bene

ho vicino o senza il prossimo, non mi fa bene, rende il prossimo nemico, competitore, addirittura nemico. Spesso c'è la convinzione: si salvi chi può, che poi significa favorire il più svelto e lasciare indietro il debole, perché questo resta certamente indietro. Scegliere, soprattutto oggi, è non farsi addomesticare dall'omologazione, è non lasciarsi anestetizzare dai meccanismi dei consumi che disattivano l'originalità, è saper rinunciare alle apparenze e all'apparire. Non pensiamoci sani in un

mondo malato, perché ci salveremo solo se realizzeremo quel banchetto di grasse vivande di cui ha parlato il Profeta. Vuol dire che ce ne sarà per tutti e che cercare il futuro del Signore è trovare una vita bella, non grama. Chi sta con lui incontra sempre anche gli zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati. È l'ospedale da campo! Non dobbiamo cercare la forza del mondo, che poi spesso ci ingabbia, ma mettiamo fin da adesso a disposizione quello abbiamo e siamo.

* arcivescovo

Natale Solidale

Questo Natale il **panettone CEFA** porta con sé i valori della solidarietà per l'Italia e per il **mondo**.

Con il panettone di CEFA aiuti i **bambini della Tanzania** a ricevere una pappa iperproteica e doni un pasto alle mense **Caritas** della tua città.

Il panettone è confezionato con una **colorata borsa africana** e disponibile anche al cioccolato e pandoro.

Per ordini e spedizioni chiama il numero verde
800 600 872 o visita il sito
www.cefaonlus.it



THUMANIAN

Il poeta buono

Mercoledì 9, alle ore 17.15, la Biblioteca Amilcar Cabral propone online un incontro su «Yovhannes Thumanean (1869-1923) "il poeta buono"», terzo incontro del ciclo Letture guidate di autori dell'area Indo-Mediterranea con Anna Sirinian. Thumanean è uno scrittore armeno tra i più famosi. La conferenza vuol essere un contributo alla conoscenza di questo letterato, poco conosciuto in Italia. Thumanean ha spesso dato voce nelle sue numerose opere a miti, leggende, racconti popolari. Ma a consolidare il posto di eccellenza che occupa nella storia della letteratura armena si aggiunge il suo concreto impegno sociale e umanitario in favore dei poveri e dei rifugiati. L'incontro si terrà online su piattaforma Microsoft Teams.

L'Opera di Padre Marella concorre con un progetto al Giving Tuesday

Oltre alle giornate dedicate al consumismo più sfrenato (come il «Black Friday») da qualche anno un movimento globale ha rivendicato uno spazio anche per la solidarietà. Nasce così il «Giving Tuesday», un appello globale al dono per quegli enti non profit che si prendono cura delle persone in difficoltà. «#GivingTuesday» unisce persone, organizzazioni non profit, aziende e città di tutto il mondo in un obiettivo comune: celebrare e diffondere la cultura del dono. In Italia da qualche anno un finanziamento dedicato sostiene quattro progetti tra quelli caricati sul sito givingtuesday.it e più votati. L'Opera di Padre Marella ha presentato un progetto per ampliare l'accoglienza a persone in difficoltà sociale ed economica, chiamando a raccolta tutta la città di Bologna per votare il suo progetto «Risposte immediate contro la povertà», che ha l'obiettivo di ampliare l'accoglienza per persone in situazione di grave disagio economico e sociale per fronteggiare le conseguenze della pandemia. C'è sicuramente bisogno del sostegno di tutti che può essere decisivo per fronteggiare questa nuova ondata di povertà, anche aiutando il progetto dell'Opera di Padre Marella ad arrivare in finale votandolo e facendolo votare!

In Seminario «Esercizi spirituali» e Itinerario giovani dai 17 ai 35 anni

Dalle 17 di sabato 26 alle 9.30 di martedì 29 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terranno gli «Esercizi spirituali per giovani». Tema degli Esercizi che saranno guidati da don Giovanni Mazzanti, «La forza che vi farà crescere». È necessario portare Bibbia, quaderno degli appunti, lenzuola, asciugamano, e mascherine. Saranno garantiti gli standard richiesti per il distanziamento e l'igienizzazione dei locali. Il contributo è di 90 euro. Per iscrizioni e info scrivere a: vocazioni@chiesadibologna.it lasciando: nome; cognome; età; parrocchia; cellulare; email. Prosegue l'«Itinerario giovani 17-35 anni» («Fede discernimento vocazione»), proposto dall'equipe dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano. Gli incontri si tengono online e agli iscritti verrà inviato il link per collegarsi. Questo il programma: ore 15.30 accoglienza, canti e catechesi a tema; 17.15, esperienza di preghiera; 18.15, rilettura accompagnata dell'esperienza e risonanze a coppie o in gruppo; 18.45, momento conviviale. Prossimo incontro domenica 13, «Fanno il nido alla sua ombra... L'accompagnamento personale». Il percorso si concluderà domenica 14 marzo 2021 con la Veglia con l'Arcivescovo. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoletti, Ufficio per la Pastorale vocazionale, tel. 0513392937 o sui siti Facebook e Instagram della Pastorale vocazionale.

WEB

Riattivato sito arcidiocesi

Il sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it è tornato in piena funzionalità dopo che per alcuni giorni era stato reso inagibile per il blocco causato da una intrusione informatica subita dalla società che a livello nazionale gestisce i servizi telematici. Il disservizio, che ha avuto carattere di assoluta e straordinaria gravità, rivela quanto il mondo oggi sia connesso nelle nuove reti internet e anche dei rischi collegati, comprese intrusioni informatiche di grande portata. Durante la sospensione l'Arcidiocesi di Bologna ha comunque garantito una homepage provvisoria del sito con le più importanti notizie della vita diocesana.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

spiritualità

ASSOCIAZIONE «ICONA». L'Associazione «Icona» con le parrocchie di San Giovanni Battista di Calamosco e di Sant'Antonio da Padova a la Dozza organizza domenica 13 alle 17 in presenza presso la parrocchia di S. Antonio da Padova a la Dozza un incontro di preparazione al Natale. Il maestro Giancarlo Pellegrini presenterà l'Icona della Natività spiegando il linguaggio iconografico e approfondendo il mistero dell'Incarnazione. L'incontro, che inizierà con la celebrazione dei Vespri, sarà trasmesso anche in streaming su <https://www.youtube.com/user/fvisitazione>
CENACOLO MARIANO. Dal Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi viene una proposta di spiritualità online. Lunedì 19 alle 10 in diretta Facebook dal Cenacolo mariano, con Carmencita Picaro, missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe. Diretta su <https://www.facebook.com/cenacolomariano.borgonuovo>
AZIONE CATTOLICA. Azione cattolica diocesana ed in particolare l'Azione cattolica ragazzi, invita ad una due giorni di avvento particolare. Sabato 19 alle ore 16 per i gruppi elementari e domenica 20 alle ore 17 per i gruppi medie un paio di ore insieme on line sulla piattaforma Zoom in preparazione al Natale. Per ricevere il link scrivere una mail a equipe.acrb@gmail.com o un messaggio a Daniele (3465617926) o Silvia (3289304286).

società

I CENTO ANNI DEL LEONE XIII. Compie cento anni l'Associazione Cattolica giovanile Leone XIII che fu fondata il 7 dicembre 1920 e il successivo 8 Dicembre fu celebrata la prima «Giornata del tesseramento» che, in tutti gli anni successivi, occasione della festa dell'Immacolata Concezione, ha rappresentato il momento centrale della vita dell'Associazione, attraverso un incontro al quale partecipavano tutti gli iscritti, per cementare l'amicizia che li univa con i valori

I cento anni dell'Associazione Cattolica giovanile Leone XIII
In streaming gratuito dal Teatro Comunale sei concerti beethoveniani

spirituali che ne rappresentavano il fondamento. Il Leone XIII, che era interparrocchiale, comprendendo i territori cittadini delle tre parrocchie di San Giuliano, di S. Caterina di Strada Maggiore e della SS. Trinità, che si estendevano intorno alla via del Piombo, sua storica sede, e alla chiesa di Santa Cristina, ha segnato un'epoca nella vita dell'Azione Cattolica a Bologna, raccogliendo tantissimi giovani che dall'Associazione hanno ricevuto i valori più profondi della Fede, e preziosi insegnamenti e saldi principi per lo sviluppo della loro stessa personalità.
DONO SOSPESO. Il Comune di San Lazzaro di Savena ha dato vita ad un'iniziativa per fare un regalo di Natale ai bambini e alle famiglie che hanno più bisogno, in questo momento di difficoltà. In tutti i punti vendita partner dell'iniziativa e che esporranno il cartello del Dono Sospeso sarà possibile acquistare e lasciare giocattoli, album e pennarelli, bambole, mattoncini per le costruzioni, libri, giochi di società e qualsiasi altro oggetto da regalare ai bambini e alle bambine di San Lazzaro. I prodotti donati saranno raccolti dai volontari e distribuiti alle famiglie in difficoltà economica seguite dall'Emporio Solidale Amalio, punto di riferimento per la spesa solidale. Sarà possibile acquistare e lasciare i doni fino a lunedì 21 dicembre compreso.
MASCHERINE «SOSPESE». L'Associazione «Avvocato di strada» lancia l'idea delle mascherine e dei gel disinfettanti «sospesi» per le persone senza dimora che nell'epoca del Covid hanno subito terribili conseguenze. Dal 10 dicembre al 31 gennaio nelle attività che aderiranno all'iniziativa, farmacie, tabaccherie ma non solo, i cittadini potranno acquistare mascherine e gel disinfettanti e lasciarli «sospesi». I volontari li raccoglieranno e li distribuiranno alle

persone senza dimora che non hanno una casa dove ripararsi.
AUIO ALLA CHIESA CHE SOFFRE. Anche quest'anno la Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre» (Acs) lancia la campagna «Doni di Fede per i cristiani perseguitati» con l'obiettivo di fornire conforto ai fedeli cristiani sofferenti per la persecuzione o la povertà e sostenere sacerdoti e religiose impegnati nello sforzo di evangelizzare in condizioni estreme per le medesime cause. L'iniziativa offre la possibilità di scegliere uno o più doni specifici indicati nella pagina web www.acs-italia.org/donidifede Per ogni «Dono» sarà possibile scaricare un biglietto con la descrizione del progetto sostenuto, allo scopo di inviarlo alla persona cara destinataria del regalo. Tale modalità può essere particolarmente utile per far giungere un dono solidale in forma digitale a persone che,

nostro malgrado, sono lontane per il distanziamento necessario a contenere la pandemia.
LE PIGOTTE A VILLA GIULIA. Ancora una volta sono gli anziani di Villa Giulia di Pianoro Vecchio i «creatori» delle Pigotte, le iconiche bambole dal cuore di pezza. È nell'ottica di un percorso volto al benessere psicofisico, che i residenti di Villa Giulia sono alle prese con la realizzazione delle Pigotte. Dai vestiti ai capelli tutto è confezionato dalle loro mani utilizzando lana e altri materiali da riciclare, in chiave sostenibile. Circa una trentina i residenti impegnati nel laboratorio, nell'ambito di una sinergia con l'Unicef che prosegue per il decimo anno. Oltre una decina le bambole di pezza già pronte per essere adottate. La spedizione è omaggiata dalla Cra bolognese.

cultura

POLITICO GRIFFONI. La mostra di Palazzo Fava «La riscoperta di un capolavoro» con la quale Genus Bononiae Musei nella città ha «riportato a casa» le 16 tavole del Politico Griffoni ha riaperto da venerdì scorso attraverso un'esperienza digital, che diventa anche un originale dono natalizio: un tour virtuale accessibile dal sito www.genusbolognae.it al costo di 5 euro, biglietti acquistabili sul sito Palazzo Fava apre simbolicamente le porte a quanti ancora non hanno potuto visitare la straordinaria mostra che ha ricomposto per la prima volta - a 300 anni dalla loro dispersione - le 16 tavole del capolavoro rinascimentale di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti.
MUV. All'interno del Muv, Museo della civiltà villanoviana di Castenaso, proseguono i lavori di allestimento della nuova mostra

archeologica «Morire nell'antichità. Archeologia della morte e rituali funerari nell'età dei metalli», che inaugurerà sabato 12 alle 16.30 e sarà visitabile online fino a quando non sarà possibile riaprire le porte al pubblico. La mostra offre un confronto tra l'inumazione e l'incinerazione, a partire dall'Eneolitico (III millennio a.C.), passando per l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, fino all'epoca tardo-romana (VI sec. d.C.). Nelle vetrine sono esposti i vari tipi di contenitori delle ceneri e delle ossa combuste dei defunti: dalle urne terramaricole ai tipici vasi biconici villanoviani, con le scodelle di copertura ed i relativi corredi. Le pratiche cerimoniali sono riprodotte graficamente a partire dalle pitture presenti nella cosiddetta «Tomba del morto» (510 a.C.), una delle principali tombe etrusche di Tarquinia. Tutti gli aggiornamenti sulla pagina Facebook del MUV. Per info: muv@comune.castenaso.bo.it oppure 051-780021.

musica

TEATRO COMUNALE. Il Teatro Comunale aderisce all'iniziativa «Aperti, nonostante tutto» lanciata dall'Anfols, Associazione che riunisce le 12 Fondazioni lirico-sinfoniche. La proposta bolognese si articola in sei concerti inediti, realizzati con gli artisti disposti nella platea suolata dalle poltrone e senza pubblico in sala per il palinsesto diffuso in streaming gratuitamente attraverso il canale YouTube del Teatro. Il primo appuntamento, in programma oggi, ore 17.30, dà il via a un ciclo beethoveniano che in tre concerti presenterà 7 delle sue 9 sinfonie interpretate dall'Orchestra del Comunale diretta dall'israeliano Asher Fisch. Si parte con Seconda, Terza e Quarta sinfonia. «Musica Insieme», invece, butta il cuore oltre l'ostacolo e annuncia la prossima stagione che vedrà impegnati grandi artisti italiani. La inaugura Beatrice Rana, che aprirà il cartellone l'8 febbraio 2021 con un recital in cui Bach si specchia nell'integrale degli Scherzi di Chopin.

MAGIA DI LUCI



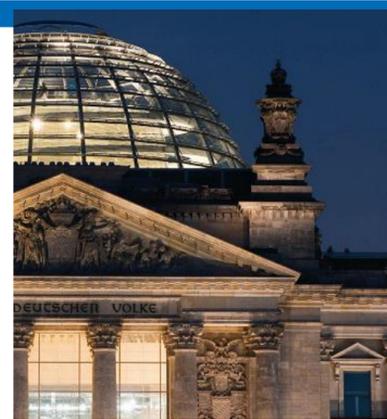
«Futura» di Dalla illumina a Natale via D'Azeglio

Anche quest'anno il Consorzio dei commercianti di via D'Azeglio pedonale, in accordo con Comune, Fondazione Lucio Dalla, Fondazione Sant'Orsola e Concommercio Ascom Bologna, ha deciso di illuminare la strada con «Futura», canzone di Lucio Dalla che ha compiuto 40 anni. Inoltre, l'artista Pablo Echaurren ha accolto l'invito a intrecciare il proprio immaginario con le parole di Dalla, disegnando il titolo della canzone e altre immagini che contribuiranno a rinnovare e ad animare la magia di «Futura». Le frasi luminose di Lucio saranno al centro di un evento di beneficenza a favore delle Fondazioni Sant'Orsola.

L'EVENTO

In diretta dal Mulino «Le città dell'Avvento»

«Le città dell'Avvento. Incontri online con gli autori del Mulino per scoprire le città del Natale» prosegue mercoledì 9, alle 18, in live streaming sul sito www.mulino.it, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Mulino. Si parlerà con gli autori di libri dedicati a Bruxelles e Berlino.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 6

Alle 11 nella parrocchia di Argelato Messa per la «Festa del Voto».

Alle 18 nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio Messa in suffragio delle vittime della strage dell'Istituto Salvemini, a 30 anni dall'evento.
Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

LUNEDÌ 7

Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

MARTEDÌ 8

Alle 11.30 nella basilica di San Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.
Alle 15.30 nella basilica di San Francesco presiede il Rosario per la solennità dell'Immacolata; alle 16.15 in Piazza Malpighi omaggio floreale (in forma privata) alla statua dell'Immacolata; alle 17.30 nella basilica di San Francesco Vespro solenne dell'Immacolata.
Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

MERCOLEDÌ 9

Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

GIOVEDÌ 10

Alle 17 nel tempio di San Giacomo Maggiore Messa in occasione della festa della Madonna di Loreto.
Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

VENERDÌ 11

Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento

SABATO 12

Alle 9.30 presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Alle 18.30 nella basilica di Sant'Antonio di Padova Messa in suffragio di Mariele Ventre nel 25° anniversario della morte.
Alle 20.30 in streaming dalla Cattedrale Veglia di Avvento.

DOMENICA 13

Alle 19.30 in streaming preghiera di Avvento.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 DICEMBRE
Kostner padre Vittorio, agostiniano (1974)

9 DICEMBRE
Tassoni don Luigi (1945) - Sarti don Gaetano (1946) - Bassini don Enrico (1953) - Galletti monsignor Vincenzo (1968)

10 DICEMBRE
Marchesi don Emilio (1946) - Molinari monsignor Abelardo (1961) - Sfondrini don Giovanni (1971) - De Maria monsignor Gastone (2006)

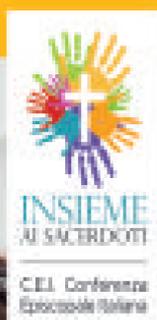
12 DICEMBRE
Ghedini don Antonio (1956) - Arrigoni don Giuseppe (1959) - Vivarelli don Ugo (2012)

13 DICEMBRE
Landi don Luigi (1949) - Golfieri don Agostino (1957) - Cocchi don Olindo (1959) - Brocadello don Pasquale (1988)

Torna il concorso per i presepi le famiglie invitate a partecipare

Con l'Avvento ritorna la Gara diocesana «Il Presepio nelle Famiglie e nelle collettività», sessantasettesima edizione, alla quale inviterà lo stesso cardinale Zuppi (la lettera è pubblicata sul sito della diocesi). La gara torna con modalità adeguate ai tempi, dato che non si potranno visitare i presepi. Sono state semplificate le regole, e come sempre sono invitate a partecipare all'iniziativa famiglie, collettività e comunità. Le iscrizioni dovranno pervenire, entro l'Epifania, esclusivamente a questo indirizzo: presepi2020@culturapopolare.it, che sarà attivo da martedì prossimo 8 dicembre. Al medesimo indirizzo di posta elettronica ogni iscritto dovrà inviare foto del suo presepio: la segreteria provvederà a rendere visibili a tutti i presepi che si iscriveranno, e un'apposita commissione ne farà una valutazione. Il presepio è il nostro specchio, e per farlo ci si potrà ispirare visitando la mostra sul Presepio di Francamaria Fiorini, che darà preziose indicazioni sulle figure della tradizione popolare. La mostra si trova presso «Art Shop Tradizione», di via Sant'Isaia 5 (aperto ogni giorno fino al 24 dicembre dalle 10 alle 19): si trovano qui anche figurine di varia grandezza, piccoli presepi, e ornamenti natalizi per i presepi e per la casa.

Gioia Lanzi



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta.

Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



**Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it**

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul
conto corrente postale
n. 57803009.
Puoi utilizzare il bollettino
che trovi nel pieghevole
disponibile in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it